COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 29 GIUGNO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il nuovo polo scolastico a Marina in via Escrivà costerà 6 milioni di euro

Il progetto illustrato ieri dalla Giunta Cassì: «Ingloberemo asilo nido e scuola dell'infanzia. I numeri della frazione sono in costante crescita».

LAURA CURELLA pag. V

POZZALLO

Accoglienza. Ammanuta fiera assieme agli altri colleghi siciliani

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

SCOGLITTI

La nuova barca dell'inclusione è stata varata al circolo Anemos

ANDREA LA LOTA pag. V



MODICA

Sarà dedicata a Battiato la seconda edizione di «InTeatroAperto»

La fondazione Garibaldi vara il cartellone e annuncia la presenza di nomi di spicco come Michele Placido e Marisa Laurito oltre a cantanti di fama nazionale.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX

Tutti al lido sconsideratamente: arrivano i Cc

Covid. Durante i controlli del weekend in un locale del Modicano riscontrato il mancato rispetto delle regole
Scatta la sanzione con chiusura per cinque giorni. Denunciato un giovane: in stato di ebrezza provoca un incidente

Nel bollettino della pandemia non ci sono altri morti ma salgono positivi e ricoveri in due ospedali





Erano tutti al lido. Ma in maniera sconsiderata. Senza tenere in alcun conto le restrizioni. Durante i controlli del weekend in un locale del Modicano, i carabinieri riscontrano il mancato rispetto delle regole. Scatta la sanzione con chiusura per cinque giorni. Denunciato un giovane: in stato di ebrezza provoca un incidente. Intanto, nel bollettino della pandemia, non ci sono altri morti ma salgono positivi e ricoveri in due ospedali. Significa che non è ancora finita e che è necessaria sempre la massima attenzione.

RICCOTTI LA ROCCA pagg. II-III

La mascherina e il sorriso ritrovato



Più liberi. Primo giorno senza l'obbligo del «dispositivo» all'aperto
«Finalmente possiamo guardarci in faccia ed usare le espressioni»

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

Scoglitti. La ragazza in gravi condizioni ma non rischia la vita

«Pirata» investe sedicenne e fugge

E' stata investita da un pirata della strada. Ma per fortuna non è in pericolo di vita. La vittima rimasta a terra la notte tra sabato e domenica a Scoglitti ha riportato un'emorragia cerebrale, lesioni varie in tutto il corpo tra cui la più grave all'omero, per la quale dovrà essere operata nel reparto di Ortopedia. V.S. (le iniziali della vittima) al momento è ricoverata nel reparto di Neurologia del Guzzardi per l'emorragia riscontrata, ma nei prossimi giorni andrà sotto i ferri dell'Ortopedia per essere operata all'omero. La prognosi supera i 30 giorni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



Pozzallo. Gli interventi nel fine settimana della Guardia costiera

Soccorse sei persone su tre imbarcazioni

Gli uomini della Capitaneria di porto hanno soccorso due persone che con la loro imbarcazione si erano incagliati sugli scogli di Punta Braccetto. E' accaduto sabato. I militari intervenuti sul luogo della segnalazione, hanno trovato solo la barca da diporto mentre i due occupanti erano riusciti a guadagnare a nuoto la riva. Nella giornata di domenica, altra richiesta di soccorso da parte di una imbarcazione da diporto di bandiera maltese con due persone a bordo. Un altro intervento alla Marza: soccorso altre due persone.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII



COMISO

San Biagio, la festa in onore del patrono inizia da domani

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via domani i festeggiamenti in onore del Patrono San Biagio con la posa delle torce votive e l'accensione dell'illuminazione della "Villetta San Biagio". La festa liturgica di San Biagio è il 3 febbraio, ma a Comiso, dal 1751, i festeggiamenti esterni si celebrano la seconda domenica di luglio. Prima ancora, dal 1604 la festa si svolgeva la prima domenica. A dirla tutta, l'intero mese è dedicato al Santo Patrono.

Quest'anno, l'area verde attorno alla chiesa di San Biagio è stata sistemata a cura della Chiesa Madre di cui è rettoria, e l'associazione "Mater Ekklesia" di cui è presidente Rita Sanfilippo, col patrocinio del Comune e la collaborazione delle associazioni e club service esistenti in città, ha approntato la relativa illuminazione.

L'accensione di quest'ultima avrà luogo domani alle 20.30 dopo una breve cerimonia. Purtroppo, anche quest'anno, a causa della pandemia da Covid 19, non avrà luogo la consueta processione cittadina, cosiddetto "viaggghiu" con la statua del Patrono, né i devoti potranno sfilare con le "'ntocce", ossia le grandi torce votive che saranno poste per ora nella villetta come segno della devozione e dello scioglimento di un voto nei confronti di San Biagio.

A inizio giugno due arrestati

Il 6 giugno dopo una rissa nei pressi della villa comunale di Comiso la polizia di Stato ha arrestato il tunisino M.Y., 29 anni ed il comisano L.B., 22. Il primo si era già reso responsabile di un altro episodio analogo avvenuto il 16 maggio nel Corso Vittorio Emanuele, sempre a Comiso, che ha coinvolto diversi stranieri, a seguito del quale era stato denunciato insieme ad un'altra persona. Anche il primo giugno, nei pressi della villa comunale di Comiso, si è verificata una violenta rissa tra extracomunitari.

S.M.

L'Ardens Comiso stacca il pass che serviva per la finale regionale riservata all'Under 19

Sfida. Le atlete di coach Giucastro se la vedranno con la corazzata Wekondor Ct

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso – Pvt Gommeusate stacca il pass per la finale under 19 di volley femminile. La squadra allenata da Francesca Giucastro ha vinto il triangolare di finale interterritoriale giocato domenica scorsa a Milazzo regolando con un doppio 3-0 il Volley Palermo e la Polisportiva Nino Romano Milazzo.

Le ragazze iblee hanno affrontato prima le palermitane (29-27, 25-22, 26-24) piegando la loro resistenza al termine di un match molto combattuto col punteggio di ogni set sempre in equilibrio, come del resto testimoniano i parziali. Più agevole il successo ottenuto contro la Polisportiva Nino Romano (25-14, 25-17, 25-23) che comunque ha venduto cara la pelle nel terzo set. Coach Giucastro ha saputo gestire egregiamente la sua squadra, ma va dato atto alle ragazze di aver risposto bene alle sollecitazioni della loro allenatrice. Difesa e servizio hanno consentito ai martelli biancorossi di bombardare le avversarie conseguendo un tonificante successo che certamente carica la squadra in vista della finale regionale di giovedì prossimo, partita secca in campo neutro, al momento in cui scriviamo ancora da designare, contro la Bacco Wekondor Catania che ha sconfitto proprio l'Ardens under 17 nella finale interregionale di categoria.



Alcune atlete del team ibleo



Federica Moltisanti

Si rinnova, pertanto, il duello con le etnee, questa volta nell'under 19, un match che si preannuncia tutto da vedere per conquistare il titolo regionale più ambito. La Wekondor Catania arriva alla finale dopo aver vinto anch'essa in soli tre set le due gare.

Un'altra rissa stavolta nel centro ad Acate ma prima che degeneri arrivano i carabinieri Fermati e denunciati i tre tunisini protagonisti

ORDINE PUBBLICO

SALVO MARTORANA

ACATE. Grazie al tempestivo intervento dei carabinieri non ha avuto gravi conseguenza una rissa a colpi di bottiglie che si è registrata in Corso Indipendenza ad Acate domenica sera. Protagonisti tre persone di origine tunisina, di età compresa tra i 29 ed i 34 anni, rimaste ferite. L'episodio si è registrato nella pubblica via e non ha coinvolto altre persone. Subito dopo l'allarme sul posto sono arrivati i militari dell'Arma della caserma di Acate ed i colleghi del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Vittoria diretti dal capitano Giancarlo Pallotta. I carabinieri hanno messo fine alla contesa ed hanno individuato i contendenti. Si tratta di tre nordafricani denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Ragusa per rissa e lesioni personali.

Il 18 gennaio dell'anno scorso i carabinieri di Vittoria ed Acate hanno svolto le indagini per chiarire le responsabilità di una violenta rissa che ha visto contrapposti gruppi formati in prevalenza da cittadini di nazionalità romena ma anche da altri immigrati residenti ad Acate. In quella occasione sono state nove le persone denunciate. In quel caso sono stati una ventina i partecipanti alla rissa durante la sera del 15 dicembre 2019. Nella centrale piazza Libertà, con mazze e bastoni, i contendenti si sono malmenati con violenza procurandosi gravi lesioni e ferite su varie parti del corpo. La rissa era passata sotto traccia. Nessuno aveva chiamato le forze dell'ordine.

A denunciare i fatti ai carabinieri di Acate il mattino successivo sono stati alcuni autori della maxi rissa che in seguito alle lesioni riportate sono andati al Pronto Soccorso dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria per farsi medicare. Per depistare le indagini però hanno raccontato di essere stati aggrediti in un'altra strada, via del Carmelo, e non in piazza Libertà. Dopo le indagini del caso i carabinieri della Compagnia di Vittoria hanno scoperto che le stesse persone che si erano recate in ospedale avevano partecipato alla rissa di piazza Libertà, e per non farsi scoprire avevano denunciato ai carabinieri di Acate di essere stati aggrediti in via del Carmelo. Determinanti per le indagini dei militari dell'Arma sono state le immagini estrapolate dalle telecamere del circuito di videosorveglianza cittadino. In quella occasione al termine del lavoro investigativo sono stati deferiti in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa nove romeni di età compresa tra i 16 e i 53 anni. Le indagini sono andate avanti fino all'identificazione di tutte le altre persone che hanno partecipato alla rissa.

Domenica sera, invece, la rissa è stata fermata in tempo prima che potesse degenerare con l'arrivo di altre persone ad ingrossare le fila dei contendenti. Dalle bottiglie, infatti, si poteva passare all'utilizzo di oggetti più devastanti come le armi bianche che possono provocare ferite e lesioni gravi.

«

INTERVENTI. Lo scorso gennaio la maxi scazzottata che coinvolse nove romeni tutti deferiti alla Procura

Il caso. L'episodio si è registrato nella pubblica via e non ha coinvolto altre persone. Subito dopo l'allarme sul posto sono arrivati i militari dell'Arma della caserma di Acate ed i colleghi del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Vittoria. I carabinieri hanno messo fine alla contesa ed hanno individuato i contendenti. Si tratta di tre nordafricani denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Ragusa per rissa e lesioni personali.

I decessi non salgono ma contagi e ricoveri sì quindi stiamo attenti

Non si può dire ancora se si tratti di un segnale allarmante o meno, ma ciò che emerge dall'ultimo bollettino Covid relativo alla provincia di Ragusa, è un cambio di tendenza rispetto ai giorni scorsi, con un aumento, seppur lievissimo, dei positivi e dei ricoverati. Ma andiamo per ordine: in provincia di Ragusa, nelle ultime 24 ore, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così di 276, il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Sul fronte dei contagi, come anticipato, si registra invece in aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 301 (mentre ieri erano 296) e, di questi, 282 – cioè 1 in più rispetto al giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 13 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 17 (+1), Chiaramonte 3 (-), Comiso 72 (-1), Giarratana 0 (-), Ispica 43 (-), Modica 16 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 5 (-), Ragusa 58 (+4), Santa Croce Camerina 8 (-), Scicli 4 (-1), Vittoria 56 (-2). Aumenta di ben 5 unità il numero delle persone ricoverate, adesso 13: 12 al Giovanni Paolo II (8 in Malattie Infettive, 3 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva). Una persona positiva al Covid è poi ricoverata all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sono invece adesso 12.285 (cioè 5 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza, ne sono stati eseguiti 154.613 molecolari, 30.182 sierologici, 380.186 test rapidi, per un totale di 564991 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 564.786).

> In ospedale 13, il totale dei positivi in provincia è 301

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale, che domenica ha subito una netta flessione (anche se in generale, da quando è iniziata l'estate, nei weekend l'affluenza negli hub e nei punti vaccinali si riduce di parecchio). In totale sono stati 1078 i vaccini somministrati in provincia nella giornata del 27 giugno (mentre il giorno precedente erano stati 2986): 683 prime dosi e 395 richiami. Delle somministrazioni effettuate domenica, 61 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 5 con il Janssen; 53 con Moderna, 23 prime dosi e 30 richiami; 959 con Pfizer, 655 prime dosi e 304 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di domenica, 375 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 54 a Scicli, 294 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 20 al Civile di Ragusa e 281 al PalaMinardi. Per quanto riguarda i medici di famiglia, sempre nella giornata del 27 giugno, 42 dosi di vaccino sono state somministrate negli ambulatori e 10 a domicilio. Dall'inizio della campagna vaccinale, sono state somministrate, in totale, 250.357 dosi di vaccino: 164.737 prime dosi e 85.620 richiami.

C. R. L. R.

Il bollettino. In provincia di Ragusa, nelle ultime 24 ore, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Sul fronte dei contagi, si registra invece in aumento dei positivi: 301 (mentre ieri erano 296).

Giù la mascherina, ma con responsabilità

Un obbligo in meno. Com'è andato il primo giorno con la possibilità di non usare la protezione all'aperto «Si respira meglio e siamo più liberi, dopo un anno e mezzo ci voleva». «Che bello guardare in faccia...»

MICHELE BARBAGALLO

Toccare o mordere le labbra, mostrare la lingua è un gesto che trasmette attrazione, interesse, ma anche rabbia o disgusto. Protrarle verso l'esterno o addirittura nasconderle può indicare interesse o peggio ancora disprezzo. Da ieri queste sensazioni le torniamo a far scoprire ai nostri interlocutori perché, almeno all'aperto, va via la mascherina. E si torna anche a sorridere. Niente più mascherine in zona bianca all'esterno: una piccola libertà in una tregua che ci concede il maledetto virus che ha causato la pandemia, un piccolo gesto che ha il sapore di una grande conquista.

Torniamo a guardarci in faccia, a sorridere, a farci le linguacce, a mandarci baci, almeno da lontano. E in una terra come la Sicilia, dove i siciliani parlano a gesti, anche le espressioni facciali permetteranno un nuovo dialogo. C'è chi ha atteso da settimane la rimozione dell'obbligo di utilizzo della mascherina all'aperto, come Cristina Bufardeci, giovane artista ragusana: "Finalmente non ci sono più le mascherine all'aperto. Finalmente riusciamo a sorridere e a vedere le nostre facce, a manifestare i nostri sentimenti. E' bello rivedersi anche da lontano per strada e sorridere insieme, esprimerci. C'è comunque da stare attenti, non dobbiamo dimenticarci le norme di sicurezza che abbiamo finora mantenuto, ma intanto ci godiamo questa nuova libertà".

La sua amica Karina Lukasik, di origine polacca, anche lei artista ma anche operatrice sanitaria, spiega che questa libertà è bella da assaporare ma occorre sempre sapersi muovere responsabilmente: "Lavoro nel settore sanitario e mi sembra giusto essere responsabili verso le persone che assisto e quelle che incontro nella mia normale vita fuori da lavoro. E' bello poter avere la possibilità di scegliere di non usare la mascherina, come adesso si potrà fare all'aperto, perché ciò ci permetterà di essere più liberi, di respirare meglio, di mostrare la nostra identità. Sono due anni che con la mascherina celiamo la nostra identità a causa di questa situazione preoccupante. Ma personalmente io dovrò continuare ad usarla per cercare di tutelare assistiti, familiari ed amici. Quando potrò, con responsabilità, la toglierò".

Chi non può proprio toglierla è ad esempio Maurizio Schembari, titolare del Caffè Roma, noto bar del centro storico. "Per molti la possibilità di togliere la mascherina è salutata positivamente. Io, come tutti i miei colleghi, siamo invece obbligati a mantenere ancora la mascherina perché operiamo all'interno del locale dove non è ancora possibile togliere il presidio sanitario. Certo, quando sono all'esterno anche io tolgo la mascherina". Ed allora niente sorriso? Niente affatto: ogni giorno continua a "disegnarlo" per tutti i suoi clienti sulla schiuma del caffè...

> «Torniamo a guardare i volti, sorridere e fare le linguacce, in una parola esprimerci senza parlare»

Non è finita. E' ancora in vigore l'obbligo della mascherina al chiuso e ove non sia possibile il distanziamento. E ricordiamo il corretto smaltimento a fine uso.

Senza mascherine fuori ma molti preferiscono continuare a usarla

Italia da ieri tutta bianca. Somministrate 50 milioni di dosi di vaccino quasi 18 milioni gli italiani immunizzati, ma resta la paura variante

LUCA LAVIOLA

ROMA. L'Italia tutta bianca e senza mascherina obbligatoria all'aperto supera le 50 milioni di dosi di vaccini anti-Covid somministrate e conta quasi 18 milioni di persone immunizzate, il 33% della popolazione oltre i 12 anni.

Cinque regioni registrano zero casi, ma la variante Delta lascia ancora delle incognite sull'estate e l'autunno. Anche per questo in molti non hanno tolto la protezione dal viso in strada o l'hanno tenuta appena abbassata, pronta per essere indossata.

Per timore, per abitudine o per rispetto per i non vaccinati, queste le spiegazioni più diffuse.

Fa relativa eccezione la Campania, dove il presidente Vincenzo De Luca ha emesso un'ordinanza sulle mascherine apparentemente più restrittiva di quella nazionale, ma in realtà non molto differente. Anche a Norcia, in provincia di Perugia, prorogato fino al 4 luglio l'obbligo di portarle anche all'aperto.

Casi limitati in un Paese che attende ora dal governo la data di riapertura delle discoteche all'aperto - ma alcuni video mostrano locali già in attività -, che forse sarà il 10 luglio.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) è un giorno bello perché tutto il nostro Paese è in area bianca e possiamo permetterci qualche libertà in più - dice il ministro della Salute, Roberto Speranza -, ma dobbiamo continuare sulla strada della prudenza e della cautela perché la battaglia non è ancora vinta, il virus circola ancora in maniera significativa, siamo molto attenti con le varianti e a quello che sta accadendo in altri paesi in Europa e nel mondo».

Il dato delle 50 milioni di dosi somministrate a fronte delle 55,3 milioni consegnate per Speranza è «molto rilevante e quando spieghiamo che l'Italia è tutta in bianco dobbiamo farlo a partire da questa campagna di vaccinazione, quindi insistere perché anche con le varianti la vera arma che noi abbiamo è la campagna di vaccinazione».

Il ministro assicura che per fine estate tutti gli italiani avranno fatto almeno una dose.

Tempo fa lo si sarebbe definito lo "scenario britannico", con la campagna di massa a raggiungere con la prima inoculazione quanti più cittadini possibile. Ma con la variante Delta la situazione è cambiata, nel Regno Unito i contagi sono riesplosi - non i ricoverati e le vittime - e si corre per completare l'immunizzazione, l'unica che garantisca una vera copertura dalla mutazione del coronavirus.

Anche in Italia le Regioni hanno iniziato ad anticipare i richiami, come in Umbria, dove non si prendono per ora più appuntamenti per le prime dosi.

Per il vicepresidente della Commissione europea, Margaritis Schinas, «la variante Delta è molto preoccupante e non bisogna allentare le misure. Entro fine agosto sarà il 90% dei casi, la guardia resti alta in estate». Secondo Ettore Domenico Capoluongo, ordinario di Biochimica clinica dell'Università Federico II di Napoli, l'Italia sta affrontando l'estate con uno scenario per molti versi simile a quello dell'estate 2020 e, pur essendoci la grande differenza dei vaccini, rischia una nuova impennata dei contagi.

Ieri, intanto, sono stati 389 i positivi al test del coronavirus in Italia, secondo i dati del ministero della Salute. Domenica erano stati 782. Sono state invece 28 le vittime in un giorno, ma 14 risultano da un ricalcolo della Campania relativo ad aprile-maggio. Ieri sono stati quindi 14 i deceduti, come il giorno precedente. Sono stati appena 75.861 i tamponi molecolari e antigenici effettuati - pochi anche considerando l'abituale brusco calo della domenica -, il giorno precedente erano stati 138.391. Il tasso di positività è 0,5%, lo stesso del giorno precedente. Prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva e nei reparti ordinari, arrivati rispettivamente a 289 e 1.723.

I CONTAGI NELL'ISOLA

Primi in Italia con 84 nuovi casi ricoveri in risalita, nessun morto

PALERMO. Incredibile, ma vero. La Sicilia con appena 84 nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, torna ad indossare di nuovo la "maglia nera" in Italia. Fa peggio dell'Emilia Romagna con 64 nuovi positivi, del Lazio con 52 e della Lombardia con 46.

I nuovi 84 contagi sono il risultato di 12.892 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e l'indice di positività scende allo 0,6% (domenica era 2,5%).

Sul fronte provinciale, a tenere banco è ancora una volta Catania con 27 nuovi positivi, segue Enna con 15, Ragusa 13, Caltanissetta 11, Trapani 9, Messina 4, Palermo 2, Siracusa 2 e Agrigento 1.



Rispetto ai giorni passati salgono improvvisamente i pazienti ricoverati in area Covid (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 171 pazienti + 9 rispetto alla giornata di domenica, così come c'è un aumento di 1 paziente in terapia intensiva dove adesso i ricoverati sono 24, mentre domenica erano 23. Per fortuna c'è soltanto 1 nuovo ingresso ieri nelle Rianimazioni.

E poi c'è la bella notizia che arriva dal fronte dei decessi. Nelle ultime 24 ore nell'Isola non si è registrata alcuna nuova vittima così come era già accaduto il 17 e il 20 giugno scorso. Adesso il bilancio provvisorio dei morti è fermo a quota 5.965, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 100. Da inizio pandemia sono state 231.455 le persone contagiate dal Covid in Sicilia.

Perché la Sicilia è prima in Italia per numero di nuovi positivi con appena 84 contagi? Cosa sta accadendo?

«La risposta non è semplice - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona - in quanto intervengono più fattori, tra di questi c'è la presenza di cluster familiari che non si sono riusciti ad identificare a causa di un parziale tracciamento. Inoltre occorre considerare l'effetto rebound dovuto ai mesi di restrizioni di cui ci si vuole troppo rapidamente dimenticare. Ciò che mi lascia perplesso però non è tanto essere primi per incidenza di nuovi casi, quanto la valutazione dei numeri deve essere considerata per un periodo superiore alla settimana, I dati in nostro possesso, infatti, sono in diminuzione. Va valutata l'inversione di tendenza dei ricoveri che se confermati nel tempo debbono far riflettere e portare ad interventi più mirati».

Per quanto riguarda le statistiche c'è da evidenziare che curva dei contagi in calo in Sicilia, dove nella settimana appena conclusa, la prima in zona bianca, sono diminuiti i nuovi positivi e i ricoverati, i nuovi ingressi in terapia intensiva e le vittime. A rendere noti i dati relativi alla pandemia, diffusi dal Dipartimento della Protezione civile è l'ufficio Statistica del Comune di Palermo. Emerge così che nella settimana appena conclusa i nuovi positivi nell'Isola sono stati 784, il 37,1 % in meno rispetto ai sette giorni precedenti quando già si era registrata una diminuzione del 31,3%. E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso mese di settembre. Rispetto alla settimana precedente sono diminuiti di 80 unità (i ricoverati in terapia intensiva, invece, sono diminuiti di 3 unità).

Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 29 (la settimana scorsa 31). Complessivamente le persone decedute sono 5965 e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,6% (come ormai dal 17 aprile). I ricoverati complessivamente rappresentano il 4,2% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,5%).

A. F.

Sicilia, vaccini al rallentatore Già riscontrati una trentina di variante Delta

Il trend. L'Isola è al di sotto delle 50mila somministrazioni. Ci si affida agli "Open Days"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Nel giorno in cui è scattato anche in Sicilia il "via libera" senza più l'obbligo di indossare la mascherina, c'è da evidenziare un aspetto che preoccupa non poco gli esperti: c'è un lieve rallentamento delle somministrazioni dei vaccini. Le cause? Forse alcuni parlano di un calo fisiologico, altri danno la colpa al gran caldo di questi giorni che sta attanagliando tutta l'Isola e che di conseguenza tiene lontani dai centri vaccinali centinaia di siciliani. Altri ancora imputano il trend in calo ancora alla diffidenza da parte di tanti soggetti, soprattutto over 60 a sottoporsi alla vaccinazione.



Sta di fatto che i numeri parlano chiaro: quotidianamente nell'Isola vengono di questi tempi vengono vaccinati non più di 43-44 mila soggetti contro i 50-51 mila del target che è stato raggiunto nelle scorse settimane precedenti alla calura e al disagio di quanti hanno rinunciato alla cosiddetta vaccinazione eterologa.

Ed il presidente della Regione Nello Musumeci continua, malgrado il rallentamento a confidare sulla campagna vaccinale. «Dobbiamo riassaporare il piacere della ritrovata libertà (fa riferimento alle mascherine, ndr) ma dobbiamo anche essere molto prudenti sperando che si concluda presto la campagna di vaccinazione che chi non lo è ancora lo faccia e sperare che si possa trovare il siero adatto per neutralizzare le insidie della variante. Dobbiamo non vanificare lo sforzo di migliaia di uomini e donne a qualsiasi livello hanno fatto per consentire ai siciliani di potere tornare alla normalità».

E per dare un'ulteriore impulso nelle zone montane e di villeggiatura, lungo i percorsi della movida, oltre all'apertura di nuovi punti vaccinali viaggeranno camper itineranti dove sarà possibile effettuare la somministrazione dei vaccini. Ed ancora tornano gli «Open days» in tutti i punti vaccinali delle province siciliane. L'iniziativa, in partenza da giovedì 1 luglio fino a domenica 4 luglio, è rivolta ai soggetti fragili e a quelli di età pari o superiore a 60 anni che in questi quattro giorni potranno ricevere il vaccino Pfizer o Moderna senza prenotazione. L'obiettivo è quello di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, anche alla luce della diffusione delle varianti.

Ed a proposito di varianti, quello che più preoccupa agli esperti è la diffusione della Delta. Già nell'Isola sono una trentina i casi relativi a contagiati Covid, 14 sono sulla nave quarantena dei migranti che si trova a Lampedusa Una persona contagiata è stata intercettata in aeroporto a Palermo. «Il primo caso di variante Delta in Italia - ricorda il direttore generale dell'assessorato regionale alla salute della Regione Mario La Rocca - è stato segnalato dalla Sicilia lo scorso 8 maggio. Ed il fatto che siano stati riscontrati 30 casi è dovuto soprattutto al fatto che tanti campioni sono stati sequenziati. Come capacità di ricerca siamo secondi solo al Veneto, stiamo sequenziando tantissimi campioni questo ci fa ben sperare in termini di prevenzione della diffusione».

La variante Delta preoccupa, eccome. «In Sicilia è presente ma ancora confinata a clusters familiari legati a rientro da aree endemiche o gruppi di migranti - sottolinea il prof. Francesco Vitale, ordinario di igiene generale ed applicata, medico di sanità pubblica ed epidemiologo dell'Università di Palermo -.Quindi non abbiamo evidenza di circolazione in atto ma stiamo monitorando tutti i positivi al tampone con il sequenziamento tramite le reti di sorveglianza. Cosa fare? Intensificare la sorveglianza e vaccinare con due dosi il più possibile perché la vaccinazione completa è certamente efficace anche verso questa variante».

Conte: «Non faccio il prestanome»

La diaspora nel M5S. L'ex premier sfida Grillo: «Una leadership forte, no alla diarchia»
E chiede un voto sullo statuto con comunicazione e linea politica sganciate dal garante

PAOLA LO MELE



ROMA. Dopo giorni di riflessione e silenzio sulla crepa aperta dal discorso di Beppe Grillo ai parlamentari, Giuseppe Conte esce allo scoperto. In un discorso tanto schietto da risultare duro, detta le sue condizioni per iniziare un percorso insieme ai Cinque Stelle e rilancia, con inusitata forza, la palla nel campo del co-fondatore del Movimento. Ora il futuro del nuovo M5S guidato dall'ex premier dipenderà da lui e dal voto della base. «Spetta» a Grillo decidere «se essere il genitore generoso che lascia crescere la sua creatura in autonomia, o il genitore padrone che ne contrasta l'emancipazione», è l'appello-affondo di Conte, che scandisce in maniera molto netta il suo aut-aut: «Serve una leadership forte e solida, una diarchia non può essere funzionale, non ci può essere un leader ombra affiancato da un prestanome, e in ogni caso non potrei essere io».

La replica del garante non si farà attendere e chi lo conosce scommette che non sarà morbida. Luigi Di Maio tenta l'ultima mediazione: «Stiamo remando tutti nella stessa direzione, il Movimento è pronto ad evolversi, coraggio. Confido nell'intesa». Smorza i toni anche il presidente della Camera, Roberto Fico, secondo cui questa «è una delle tante fasi. Un ulteriore passo e andremo avanti e saremo più forti di prima. Non esistono ultimatum, ma un lavoro che si sta facendo».

L'ex presidente del Consiglio ieri ha tenuto una lunga conferenza stampa al Tempio di Adriano. Qui, da solo sul palco, con una platea composta esclusivamente da giornalisti (non vi sono parlamentari e manca all'appello anche Rocco Casalino, uomo della comunicazione pentastellata), racconta la sua versione dei fatti. La sua storia, dal finale ancora in sospeso, inizia quando il comico genovese gli «chiese di diventare leader del M5S» dopo l'addio a Palazzo Chigi e finisce con gli ultimi turbolenti contatti sullo statuto. In mezzo ci sono «quattro mesi di studio del Movimento» e di elaborazione delle prospettive future. L'obiettivo dell'avvocato del popolo, come si soprannominò lui stesso, parte dalle «carenze e dalle ambiguità» di oggi e punta ad apportare «innovazioni indispensabili» per il Movimento di domani. Non una mano di bianco, ma una ristrutturazione vera e propria, per iniziare la quale servirà la voglia e «l'entusiasmo» di tutti, Grillo in primis, per cui «c'è e ci sarà sempre il ruolo di garante». In caso contrario, amici come prima e le strade si dividono, il senso del messaggio.

Quindi, Conte invita il Movimento a votare in tempi rapidi lo statuto da lui definito e annuncia: «Non mi accontenterò di una maggioranza risicata». La risposta che otterrà metterà un'ipoteca pesante sulla nuova leadership, a cui spetterà la sintesi politica ma anche il controllo della comunicazione.

IL GARANTE AL BIVIO: RINVIATA A OGGI LA RISPOSTA A CONTE

Testa o cuore? Grillo si morde la lingua e (per qualche ora) evita la rottura

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La testa e il cuore, l'orgoglio di un fondatore a cui sono state dettate delle condizioni e la necessità di salvare un Movimento sull'orlo del baratro: sono ore delicate, decisive, per Beppe Grillo. Il padre dei Cinque Stelle è a un bivio senza ritorno: replicare per le rime a Giuseppe Conte decretando la definitiva scissione del M5S o cedere, magari non nella forma ma nella sostanza, per permettere alla sua creatura di risalire la china con il volto dell'avvocato del popolo. In ogni caso, spiegano fonti pentastellate, gli strascichi resteranno. Il rischio di nuovi fuoriusciti pure. Per l'ex comico potrebbe essere comunque un "loose-loose".

A un certo punto, dopo la conferenza stampa dell'ex premier, nell'*inner circle* di Grillo circola una voce che è quasi una certezza: il garante risponderà in serata e saranno tuoni e fulmini. Quel «prendere o lasciare» messo sul tavolo da Conte sul nuovo Statuto da lui stesso forgiato, a Grillo non è piaciuto e non piacerà. L'ex premier ha spiegato, di fatto, che è stato Grillo a chiamarlo per «salvare» un M5S «dilaniato», ha precisato che lo scudo legale, punto piuttosto «caro» a Grillo, non ci sarà. E quando Conte lo ha invitato a scegliere tra l'essere un «padre generoso» o un «padre padrone» le sue parole sono arrivate come un gelido sibilo a Marina Di Bibbona. A quel punto entrano in campo due mediatori d'eccezione: Luigi Di Maio e Roberto Fico. Entrambi intervengono in serata, diffondono ottimismo. E il ministro degli Esteri, attivo come non lo si vedeva da mesi, invita tutti a remare nella stessa direzione.



Il Garante riflette sulla scelta decisiva Beppe Grillo, secondo fonti M5S, doveva replicare ieri sera al «prendere o lasciare» di Conte, ma ci dormirà su: a rischio l'asse col Pd

Tra i big sono loro, innanzitutto, a volere che coesistano Grillo e Conte. Mentre tra i gruppi ormai, regna il disorientamento. I "contiani", in numero folto soprattutto a Palazzo Madama, non disdegnerebbero certo di andare con Conte in un partito ex novo. «E chissà che senza Grillo non avremmo anche più voti...», spiega una fonte che ha dimestichezza con l'ex premier. Ma lo strappo genererebbe un'automatica scissione. Le conseguenze, sulla presenza del M5S in maggioranza, perfino sul numero dei membri di governo sarebbero disastrose. Di fronte a tutto questo Grillo sceglie, per ora, di mordersi la lingua. Una sua risposta, si apprende in tarda serata da fonti di primo piano del M5S, arriverà solo oggi. È possibile, a questo punto, che l'ex comico ammorbidirà le sue parole in una sorta di remake di quanto avvenne nel dicembre 2016: sulla scia del caso Marra, era pronto a sfiduciare Virginia Raggi. Decise di non intervenire subito e, dopo alcune ore, partorì un post nella direzione opposta. Non è da escludere che lo Statuto subisca delle modifiche, che passerebbero sottotraccia anche perché chi ha visto lo Statuto, finora, si conta sulle dita di una mano.

Spetterà a Grillo dare il là alla votazione dello Statuto stesso (con scontato plebiscito per l'ex premier) o impedire che gli iscritti si esprimano. In questo caso si tornerebbe al direttorio votato in febbraio su Rousseau. L'alleanza Pd-M5S deflagrerebbe in poche settimane, magari sostituita da un sodalizio tra i Dem e una - al momento solo ipotetica - lista Conte. Anche il futuro del campo largo anti-destra citato da Conte, infatti, dipende quasi completamente dalla volontà di Grillo.